

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Quoniam ergo simul crucis obstruimus amorem: Quae vult mundum, vincat et ipse modo. P. XAVIER ARBIB, Utinens

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampogna N. 4

INSEIZIONI. — Comunicati vari a scopo del giornale per ogni linea e spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 90 — Per avvisi dopo la firma una o due colonne, sfidare le condizioni usate che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina presso editore.

Sabato 14 Gennaio 1903

Direzione
Udine, Vicolo di Prampogna N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 36 — per un semestre L. 5.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ad i plegli non affrancati.

Anno VI. — N. 11

Sollevando il velo

Nella *Cultura sociale* del 16 dicembre R. Murri scriveva:

«..... la più profonda, la più acuta, la più universale delle lotte civili e sociali moderne è questa che si combatte pro e contro la cultura e la religione cristiana».

Il significato di queste parole, ancorché staccate, è evidentemente una sintesi della grande lotta che oggi giorno si attraversa. Oggi gli studi religiosi sono di una intensità fenomenale: le ricerche sono attive: le discussioni vivissime: le conclusioni alquanto disperate, almeno nel campo liberale.

Ma quando io lessi la significativa e profonda asserzione del campione della democrazia cristiana, anziché assecondare il desiderio di raccogliere le idee sullo sviluppo degli studi religiosi, mi rivolsi una vecchia domanda, chiedendomi: quale è la causa che spinge a combattere la cultura e la religione cristiana?

E tra me ragionai: Non si combatte cultura e religione cristiana per un principio sociale, per un principio filantropico. E quando questo si volesse asserire con convinzione o con audacia, la risposta è bella e formulata: studiate lo sviluppo del cristianesimo attraverso i secoli, anche nei periodi in cui pareva, o se volete, fu tralignato, e poi giudicando i fatti serenamente ogni convinzione contraria dileguerà di fronte ad una influenza sociale, di fronte ad un influsso altamente umanitario e che non è lecito rinnegare.

Non si combatte la cultura e la religione cristiana per un omaggio alla civiltà, per il trionfo dei diseredati, per l'eguaglianza sociale. Domandiamo a questi credenzoni quando la Chiesa abbia, con editti, con ingiunzioni, cercato di reprimere, di soffocare qualsiasi sintomo di nuove correnti collimanti col progredire morale ed economico della società stessa: ma non siamo ingenui! Nello stesso medioevo togliete i conventi, le famiglie religiose, il clero — e poi dove riduceva tutto il sapere che dal medioevo scaturì, malgrado la denominazione di *barbara* che si ebbe questa epoca? Ma quella era sapienza soda che oggi non si pregia: ci vuol ciarlataneria, ci vuole!

Il trionfo dei diseredati è proprietà della società moderna, perchè gli ospizi di un tempo li ha fondati il liberalismo o meglio il socialismo moderno; perchè certe confraternite — leggi: singole organizzazioni delle singole arti — la Chiesa le ha impedito mentre ne permetteva le riunioni nei suoi stessi templi!

Nè la Chiesa è estranea all'eguaglianza sociale. Un esempio lo fornisce quotidianamente a chiunque si degni di penetrare negli anditi silenziosi di qualche chiostro. Quivi il superiore ed il dipendente mangiano ad una mensa comune, dormono senza distinzione, vestono ugualmente, hanno comuni diritti, doveri e guadagni: anzi quello che ieri era superiore, scaduto il termine suo, oggi lo vediamo confuso tra la massa dei subalterni, nè si duole di aver perduto l'autorità. Il fatto è eloquente e riguarda non i casi particolari di autorità ecclesiastiche obbligate a certe distinzioni per puro prestigio, ma la natura della Chiesa cattolica, riguarda il suo spirito, riguarda la fratellanza generale a cui la Chiesa si è sempre ispirata. Confrontate in proposito le tendenze, le aspirazioni, i fatti dell'attuale socialismo: dal poema epico siamo caduti nella *pochade* più infelice e scucita!

La cultura e la religione cattolica non sono combattute per l'ignoranza ed il travimento che possano aver involta la prima e fatta tralignare, in certe epoche, la seconda. Se fu combattuto un Gallilei, neanche Marconi trovò in

Italia i suoi primi mecenati: la diffidenza per la novità ancorché scientifica, sono proprie tanto della Chiesa Cattolica quanto del più insigne scienziato fino alla prova sperimentale e documentata.

Non parliamo poi di travimenti perchè se noi diamo un semplice sguardo ai tenebrosi misteri che la Storia non ha ancora appieno rivelati, e che hanno deturpato, per essere dei nostri uomini politici, i frutti dei nostri avi, vittime di un amore sentito, forte, dirò eroico di patria, troviamo di che sentirci avviliti. E si noti che l'Italia non ha ancora 1500, 1600 anni, che è anzi nella sua più florida ma non promettente giovinezza.

Ci sia lecito da ultimo considerare un altro fatto.

Esaminiamo le vicende storiche della nostra letteratura. Troveremo dei periodi splendidi e dei periodi decadentissimi: ora questa constatazione può essa metterci in grado di dichiarare che l'Italia abbia perduto il sentimento del bello, dell'arte, che la letteratura italiana non potrà sorgere? Questo valga per coloro che prendono motivo a cantare le nenie funebri alla Chiesa in vista di certi suoi momenti fiacchi o se volete riprovevoli.

Esaurite tutte le cause immaginabili, o almeno le più salienti che possano indurre a muovere guerra alla cultura religiosa cattolica, dobbiamo venire ad una conclusione ben nota; e si combattono perchè nemiche dei soprusi, dell'egoismo, della megalomania, perchè, elevando l'uomo mostrandogli la sua nobiltà, non ve lo conducono in piazza, non lo spingono ad inalzare un miserabile e perituro monumento a qualche spacconate che, cervello balzano, testa vuota, cuore depravato, mira alla personale deificazione.

I confratelli di questo moderno Prometeo sono andati al popolo, hanno procurato di imbeverlo; si sono studiati di innestargli l'empietà e l'odio antireligioso, si sono fatti spasimanti della causa popolare: ma il popolo piano piano, dopo averle bene conosciute queste pelli rosse, le ripaga per ora con qualche isolata trombatura mentre riconosce nella Chiesa la imparziale fautrice dei suoi sacrosanti diritti subordinati ai non meno sacrosanti doveri; mentre la Chiesa, pur non mutandosi nella sostanza, non si risparmiava di uniformarsi alle moderne esigenze, non trascura mediante la nobile missione della democrazia cristiana, di continuare in quello spirito di carità e di fratellanza tanto indispensabile e di sì grande sollievo per ogni cetto di lavoratori, che è la sua gloria il suo più splendido vanto pure in quegli stessi secoli, i più, in cui il socialismo era ancora allo stato di nebulosa.

Nell'Estremo Oriente

Il bottino di guerra.

Tokio, 13. — Un telegramma del gen. Nogi, in data d'oggi, dice che la consegna dei beni e delle opere di difesa di Port Arthur ai giapponesi è terminata.

Il dispaccio enumera quindi ciò che venne consegnato: forti permanenti 59, cannoni 547 che si suddividono in 54 di grosso calibro, 149 di medio calibro, 349 di piccolo calibro: proiettili da cannone 82,670, navi da guerra 4, (cluso il *Sebastopol* interamente affondato) incrociatori 2, cannoniere e controtorpediniere 14, vapori 10, ecc. Inoltre 35 piccoli vapori saranno utilizzabili dopo piccole riparazioni senza importanza.

50,000 russi.

Tokio, 13. — Risulta da informazioni raccolte finora, che gli effettivi delle truppe russe a Port Arthur raggiungevano, al principio della guerra, i 50,000 uomini.

Dicesi, indipendentemente dalla cifra dei prigionieri già segnalata, che i 13,000 feriti saranno eventualmente condotti al Giappone.

Una prossima battaglia navale.

Londra, 13. — Secondo un telegramma dall'isola Maurizio (ad est di Madagascar), l'ammiraglio Fö kersham avrebbe dichiarato che egli si aspetta di essere attaccato nell'Oceano Indiano dai giapponesi, e si procurò una carta del porto di Diego-Suarez.

Il trasporto *Russ* fece il 4 gennaio grandi acquisti di proviande a Tamatave.

L'attacco sarebbe avvenuto?

Londra, 13. — Un telegramma al *Daily Mail* tende a dare consistenza alla voce che la flotta russa sia stata attaccata dalle torpediniere giapponesi.

Parlamento francese

La discussione sulla politica di Combes.

Parigi, 13. — Le aule e le tribune sono gremiti.

L'hôpital svolge la sua interpellanza sulla politica generale del Gabinetto e sulla realizzazione del suo programma. Rimprovera il Gabinetto di non aver ancora realizzata le riforme promesse. Critica il modo con cui Combes applicò la legge sulle associazioni e provocò la crisi fra la Chiesa e lo Stato. Dice che le dimissioni del Gabinetto sono inevitabili perchè esso ha disorganizzato la maggioranza.

Deshanel dice che la lotta accanita tra i repubblicani deve cessare. L'unione è necessaria per attuare le riforme. La politica del Governo è contraria agli interessi vitali del paese. L'oratore combatte la delazione e felicità il Consiglio della Legion d'onore per aver radiato un delatore (applausi al centro proteste all'estrema sinistra). Deshanel proseguendo cita un rapporto del generale Dénigrier costante che i reggimenti della frontiera sono incompleti.

Deplora l'abbandono definitivo della situazione della Francia in Egitto e in Terranova per accettare la funzione di gendarmi dell'Europa al Marocco. Critica i risultati della politica di gabinetto all'interno ove regna la divisione e all'estero ove la situazione è estremamente grave. Bisogna ricondurre la Francia al vero regime parlamentare e istituire un governo libero dalle influenze della tirannia occulta (applausi a destra e al centro, agitazione a sinistra).

Zevaco socialista difende il Gabinetto e dice che soltanto l'ostrosionismo dell'opposizione ha impedito al Gabinetto di attuare le riforme promesse.

Vaillant socialista, dice che anche la Camera è responsabile del ritardo delle riforme e chiede al Governo che faccia dichiarazioni precise circa le riforme stesse.

Doumer, presidente, propone il rinvio della discussione a domani e la proposta è approvata.

A oggi dunque. E che cosa succederà oggi, data la faccia di bronzo del signor Combes, non è facile indovinare. Con le promesse, col denaro, con le minacce — egli può prendere per collo qualche deputato e soggiogarlo al suo carro per avere la maggioranza. E, lo ha detto, a lui basta anche la maggioranza di un voto!

Oltre a quello della opposizione, i giornali riferiscono che due finora sono gli ordini del giorno pronti a essere presentati: uno di Jauès che suona: «La Camera rifiutata nel Governo e stimando che esso solo ha l'autorità morale necessaria per assicurare l'esecuzione delle riforme repubblicane, e biasimando ogni nuova discussione sulle delazioni pesa all'ordine del giorno».

L'altro dell'on. Martin così concepito: «La Camera, decisa a far approvare l'imposta sul reddito, la separazione della Chiesa dallo Stato e la pensione operaie, risoluta a respingere qualsiasi ostruzionismo e finta nel Governo per applicare il suo programma, passa all'ordine del giorno».

Attendiamone l'esito!

IL PROBLEMA FERROVIARIO.

Roma, 13. — La *Capitale* dice che fra Luzzatti e Tedesco continuano le conferenze a proposito del nuovo progetto delle ferrovie che sarà subito presentato alla Camera. Secondo la *Capitale* i due ministri sono perfettamente d'accordo sui punti essenziali e ritengono che l'unica soluzione che il Governo possa proporre alla Camera è quella dell'esercizio di Stato delle ferrovie meno per la linea delle Meridionali che rimarrà della Società.

L'on. Luzzatti, continua la *Capitale*, ha già detto in qual modo intende di liquidare colle Società e proporre un disegno di legge indicato nella esposizione finanziaria. Nel nuovo disegno di legge pro-

porrà i mezzi per provvedere al rissetto delle nuove linee e al graduale costante miglioramento delle condizioni delle ferrovie.

La morte del sen. Bonacci.

Roma, 13. — Stamane in seguito ad un attacco al cuore è morto il senatore Teodorico Bonacci.

La sua morte venne improvvisa. Egli usciva lenera alla consueta passeggiata e nulla era accaduto che potesse far prevedere prossima la sua fine; come al solito egli sul tardi si coricò.

Stamane alle 9 1/2 il cameriere si recò a svegliarlo, ma il senatore rispose che voleva riposare fino alle 10 1/2; a quest'ora il cameriere ritornò nella camera del padrone col caffè e lo trovò morto. Furono in fretta chiamati due medici ma non poterono che constatarne la morte. L'on. Bonacci era malato al cuore da molto tempo.

La notizia della morte produsse grande impressione.

Il riconoscimento dei diritti della Chiesa da parte del Sultano.

Costantinopoli, 13. — Un hiradè imperiale rinunzia egui intromissione del Governo nel conflitto sorto fra il patriarca ecumenico e la Santa Sinodo, lasciando al primo ogni libertà di regolare gli affari interni della Chiesa. Il patriarca ha deciso il ritorno alle diocesi rispettive di quattro metropoli protestanti e ha invitato gli altri quattro a restare nella Santa Sinodo.

Il cattolicesimo in Inghilterra

Scrivono da Londra al *Giornale di Roma*:

Vi sono persone che dicono, perchè lo desiderano, che il cattolicesimo non progredisce e muore.

Per rispondere a costoro non è necessario ricordare la famosa immagine profetica di Macaulay che ci mostra, dopo un lungo trascorrere di secoli, un viaggiatore venuto dalla Nuova Zelanda seduto sopra un arco rovinato del ponte di Londra per guardare le ruine di S. Paolo, mentre la Chiesa Cattolica sarà ancora in tutto il suo splendore e la sua potenza.

Io mi contenterò di rimandare questi miopi a un modesto volume che ora è uscito il *Catholic Directory* o annuario cattolico per l'anno 1903.

Questa pubblicazione non comprende che la Grande Bretagna, cioè l'Inghilterra, il paese di Galles e la Scozia e taglia fuori l'Irlanda dalle sue informazioni.

Essa constata che vi sono attualmente nella Gran Bretagna 3 arcivescovi, 21 vescovi, 3,791 preti e 2008 chiese o cappelle cattoliche, cioè 83 preti in più dell'anno scorso e 51 nuovi edifici consacrati al culto.

Il cattolicesimo è dunque in progresso. Sopra 3794 preti 2514 appartengono al clero secolare e 1280 al clero regolare.

Tutti gli ordini e tutte le congregazioni sono rappresentate in Inghilterra: però i Benedettini e i Gesuiti sono in grande maggioranza.

I numerosi gesuiti cacciati di Francia che hanno un noviziato a Canterbury ed una casa di studio a Saint Leonard on Sea, non figurano nel *Directory*, come non si figurano i Benedettini di Solymes rifugiati nell'isola di Wight.

Gli arcivescovi e vescovi sparsi nell'Impero Britannico potrebbero da soli fornire il personale per un imponente concilio.

E difatti la Gran Bretagna ha 3 arcivescovi, 21 vescovi, l'Irlanda 4 arcivescovi, 23 vescovi, Malta 1 arcivescovo e 1 vescovo, Gibilterra un vicario apostolico.

I possedimenti inglesi in Asia, 7 arcivescovi, 21 vescovi 8 vicari apostolici, 16 prefetti apostolici. I possedimenti d'America, 10 arcivescovi, 23 vescovi, 6 vicari apostolici, 1 prefetto apostolico. I possedimenti d'Africa, 2 vescovi 12 vicari apostolici. 5 prefetti apostolici. L'Australia, 5 arcivescovi, 14 vescovi, 3 vicari apostolici, la Nuova Zelanda 1 arcivescovo, 1 vescovi, 2 vicari apostolici, 1 prefetto apostolico.

Lo sviluppo del cattolicesimo in Australia sembrerà certamente meraviglioso quando si ricordi che nel 1838 non vi era che un solo prete in tutto quel vasto continente.

Secondo i calcoli più probabili la cifra totale dei cattolici sparsi nell'Impero Britannico è di 10 milioni e mezzo.

Non bisogna dimenticare che nella sola Inghilterra il numero delle conversioni al cattolicesimo è in media di 6 a settecento per mese.

Il Carducci ed i clericali

Un amico, sono pochi giorni mi diceva: Voi altri clericali avete sempre bisogno di bisticciarvi un po' per mantenervi sani. E forse diceva bene. — Finite, o meglio soppite, la questione delle tendenze e l'altra del diritto o del torto, del non si può prender parte alle elezioni politiche; ecco che da cattolici sono portati processionalmente fuori il Carducci con la cattedra che lascia, e la dodicimila lire ogni anno con i biglietti augurali nel primo giorno dello stesso, ed ecco, che altri cattolici ci si scandalizzano e fanno scalpore. Io certo non voglio mettermi in mezzo a fare la parte del terzo, che le piglia da ambo i contendenti; ma vo' provarmi a trovare una via giusta fra la riprovazione non ragionante, l'adulazione quasi servile al poeta.

E prima una dichiarazione. Venti anni a dietro quando a certuni il solo nominar Carducci pareva segno di dubbio al cattolicesimo, ed il lodarlo certa prova di sentimenti massonici; quando tutta critica letterale per molti era chiusa nei libriccioli sul *Verismo* del Padre Zucchi; io osai ribellarmi (e mi pare bello) all'opinione fra gli amici, affermando, che il silenzio o il piccolo scherzo di certi dabbun' uomini, o l'affettato disprezzo non demolivano certo il poeta, perocchè empio non vuol dire imbecille. Che a combatterlo faceva mestieri leggerlo, studiarlo, scovare il bello; ma adesso che (cangiata radicalmente le opinioni) vediamo i nostri più giovani e ferventi stringersi in torno al poeta quasi per esser immersi da lui (come gli era costume) con una pedata del ceravolo dell'arte, mi pareva dovermi un po' temperare l'entusiasmo che non conosce confine.

Va bene allettarsi con il Carducci mentre lascia venerata una cattedra la quale ha illustrato con lungo e paziente studio; va meglio congratularsi con lui dell'omaggio nazionale di L. 12000, perchè almeno una volta sarà dimostrata falso che *carmina non dent panem* mentre gli danno il pane, e se piace al cielo, anche il compagno; a mutare le congratulazioni quasi in funzione espiatoria dell'ingratitudine dei clericali verso il poeta, che gli ha avuti sempre come il fumo negli occhi, ma prostrarsi visibilmente ne l'ora del trionfo quasi mostrandosi dolenti di non poter in tutto sentirla con lui; ma affaticarsi per essere dei primi del più in vista per buscarsi un sorriso, o una parola, è un po' troppo per il carattere e la dignità di cattolici. — E' addirittura una svolazzare di piccole e lievi farfalle intorno a un gran lume di poesia e il Carducci di 25 anni addietro forte e simpaticamente selvaggio, come allora che rifiutava dal Cairoli la croce del merito civile di Savoia, ne avrebbe sentito fastidio.

Io non dico certo, che l'adulare sia stato nell'intenzione di tutti i clamorosamente bene auguranti; che l'intenzione vuol essere stata buona anzi ottima; ma certo si è svelata nell'effetto; e più presto che cresciuto, ci ha scamato prestigio; quasi ci ha mostrati bisognosi di riparare all'ombra del gran voto per aver diritto ad una cittadinanza letteraria.

Stamo sinceri. Noi non possiamo obliare che il Carducci signore dell'altissimo conto, è aceto troppo spesso all'inghiera atrocemente triviale contro alle persone ed alle cose, che ci sono più care e più sante. E' il Carducci che chiamava Pio IX: chierico sanguinoso e imbellia re, ed il papato: *un onta senza nome*; è il Carducci, che certo in un'ora di anticlericalismo piazzatuolo, rievocava la grande e tribolata anima di Torquato, ne pigliava pretesto per maledire ancora al cattolicesimo. Però se fra le liriche del Carducci molto sono forti e gloriose battaglie contro il convenzionalismo, la smarranza e il verso che suona e che non crea (che è proprio anche di certi modernissimi); parecchie sono state e restano male assoni. Non possiamo discostare le prime, non dobbiamo obliare le seconde; e però nel nostro omaggio ci ha da essere qualche cosa di austero, di addolorato, di aspettazione amorevole

di aspettazione cioè che il poeta vegliardo, ora che tutti, anche gli invidiosi, anche i critici facciano intorno a lui, sorga egli stesso a condannare tutto ciò che nella opera sua grande, si disconviene all'altezza serena dell'ingegno, ed all'onesta e completa integrità del carattere.

Si è invocato che Dio arrida al grande artiere. Con buona pace di tutti, proprio non c'è niente da arridere; si tratta di cose serie; e del resto Dio gli ha arriso assai perchè nessun ingegno è stato più concordemente riconosciuto, più largamente onorato.

Io invoco invece che il grande artiere nel vespero incombente della vecchiaia levi la fronte incontro a Gesù, e riconosca pur finalmente, che la morte non domina nei misteri di Cristo, nelle cose, nelle opinioni, nella vita dell'uomo, e invochi misericordioso colui innanzi al quale il grande artiere del verso immortale e l'umile artiere dell'officina, sono uguali.

Certo nel giorno, che il Carducci sorregge l'eternità fra il plauso e l'omaggio del monarca, dei ministri, del sapiente e del popolo molte anime buone, alcune forse imolate al mondo nel silenzio dei claustri non tutte capaci di apprezzare l'opera sua, parecchie spaurite dal nome solo del cantore di Satana, hanno pregato per lui come si prega per una grande e cara anima inferna; e certo quella preghiera non può essere indarno. Il Carducci, che è soggiaciuto tante volte forse inconsapevolmente al fascino poetico del cristianesimo e lo ha celebrato con versi che non morranno; non disprezzi l'omaggio della fede dei poveri, dei semplici, degli ingoranti, che perciò che è dignità della vita veggono più lontano di certi sapienti; non disprezzi; e si abbia questo di vera pace e di durevole letizia la sua vecchiaia.

Ah finalmente!... scemerà qualcuno, avete una predica in corpo e ce l'avete voluta cantare.

E sia, rispondo; ma questa predica me l'ha suggerita l'ostentato prosternarsi di molti, sia pure con piccole e timide riserve al poeta. Non sono vecchio, mi sento moderno, ma anche nell'omaggio ai grandissimi moderni come il Carducci

... sunt aeri denique fines,
oltre i quali ci è sempre rottura di qualche cosa per i galantuomini indipendenti.
U. GUARCO.

Riceviamo:

Egregio signor Direttore,

tante grazie delle benigne parole che, nella Nota al mio studio sul Carducci, ha avuto la compiacenza di scrivere. Vorrei però chiarire un concetto: il seguente.

G. Carducci non avrebbe manifestata la sua avversione al Cristianesimo in quella maniera, se fatti speciali (li ho citati) non si fossero aggiunti a quella poca o molta, più presto molta prevenzione che allora aveva contro le dottrine di Cristo.

Poi lei considera — e se anche questo non è il suo pensiero, temo che da molti possa interpretarsi così — come una confessione sfuggita in un momento di respicenza, l'Ode alla Chiesa di Polenta; mentre (e lo conferma anche l'Ode a Ferrara) essa è il prodotto di una evoluzione vera e propria e quindi di uno stato d'animo permanente.

Godete di trovarvi d'accordo con quasi tutti i letterati cattolici moderni sui punti fondamentali del mio apprezzamento: tanto più che — per un complesso di cause — ho potuto averne tutt'altro che accurata ed abbondante cognizione. In cerca del vero più presto che in traccia

5 APPENDICE

Il salice del castello

« Un giorno penetrano due giovani in quel luogo fatale, teatro del più scellerato delitto sconosciuto ad ogni sguardo umano.

Tu gli inseguì. Passa un giorno ed io non ti veggo. Le angosce della fame mi diedero la forza che il dolore delle percosse non era bastato a concedermi. Infransi le mie catene. Tu avevi lasciato aperto l'ingresso di quell'antro. Mi trovai all'aria libera.

« Che conoscevo io del mondo? Coperto di pochi cenci, estenuato dalla fame, incontrai un uomo, e lo supplicai di danaro. Egli me lo negò. L'assaltai, lo spogliai, così ho cominciato a vivere. Sai tu che m'hai insegnato a vivere colla morte degli altri.

« Ma tu chi sei? E che diritto avevi tu su di me? Ed io chi sono? Perché mi trovai spietato, nelle tue mani? Che l'avevo fatto? Qual era la colpa che io dovevo espiare?

« Oh! ma io sono ben sciocco, prosegui a dire Ruiz con amaro sorriso, sono ben sciocco a farti queste domande. E che mi importa oramai anche su tu mi rispondessi?

Il Perro si tacque un istante, poi ripigliò?

del bello è facile incontrarsi sulle vie dello studio.

Scusi della ssecatura e mi creda
Dsv.mo
Bindo Chiurlo.

Ufina 13 gennaio.

Due righe di aggiunta. Due atteggiamenti nel Carducci: il primo avverso al cristianesimo per prevenzioni, il secondo favorevole per conversione, sia pure estetica morale. Questa la tesi sostenuta. Ma, c'è un ma. Durante quello che sarebbe il suo primo atteggiamento — cioè prima della sua conversione estetico-morale verso il cristianesimo — il Carducci scrisse versi per vero cristiani. Citiamo la *Lauda spirituale* da lui pubblicata nel 1851, quando aveva circa trent'anni. Quella *lauda* è nientemeno che in onore di Gesù in Sacramento, e comincia:

Togliete, umana gente,
Togliete via le porte:
Io veggio a voi venirne un potente
Che mena gloria ed ha vinto la morte.

E finisce:

Levate, umana gente,
Levate su le voglie
E i petti casti a questo re clemente
Che quale a lui si volga in fede accoglie.

Quando dunque scriveva questi versi, Carducci aveva o non aveva le prevenzioni verso il Cristianesimo. Se le aveva, non avrebbe dovuto scriverli, ma avrebbe dovuto ingiuriare Gesù come lo ingiuriò poi nell'ode *alle fonti del Clitumno*. Se non le aveva, non avrebbe dovuto averle poi e continuare a cantare, almeno di Gesù, quello che cantò nell'ode a Monti e Tognetti.

In forza di questi contrasti, ricorrenti nelle poesie carducciane, noi ci siamo formati la convinzione espressa nella nota di ieri.

Le poesie di sapore cristiano scritte da Carducci poi, non sono state scritte in un momento di respicenza o di distrazione o, come dicono i nostri avversari, di debolezza, no: sono state scritte, come diciamo noi, in un momento buono... Mx basti.
n. d. r.

Date storiche

A proposito della resa di Port Arthur, che segna una data memoranda nella storia militare, si ricordano le seguenti date:

Plevna. Dieci dicembre 1877: 42000 Turchi, 77 cannoni, sotto Osman Pacha, si arrendono all'esercito Russo.

Metz. Ottobre 27, 1870: 17000 Francesi, con 876 cannoni da campagna e 876 da fortezza e 72 automatici, cadono in mano ai Tedeschi.

Sedan. Settembre 1, 1870: 82000 Francesi, con 417 cannoni da campagna, 137 da fortezza, si arrendono ai Tedeschi.

Appomattox. (Guerra Civile Americana) 9 Aprile 1865: 26000 Confederati, sotto il Generale Lee, si arrendono al Generale Grant, comandante l'esercito Federale degli Stati Uniti.

Vicksburg. Luglio 4, 1863: 31.000 Confederati con 172 cannoni cadono nelle mani del generale Grant, comandante l'esercito degli Stati Uniti.

Um. Ottobre 20, 1805: 23000 Austriaci sotto il generale Mack, si arrendono a Napoleone Bonaparte.

Il freddo dei primi di gennaio fa ricordare le seguenti date:

Nel 401 gelò tutto il mar Nero.

Nel 763 lo stretto dei Dardanelli divenne uno strato di ghiaccio di non comune spessore.

Nell'822 tutti i grandi fiumi d'Europa ghiacciarono in modo che, per un mese, furono attraversati dai carri più pesanti.

« Ah! ah! Certo non sospettavi di doverti trovare un giorno sulla mia via, su questa via di sangue, che mi ha tracciato innanzi.

« E questo sangue, col mio, ricadrà sul tuo capo, Zones.

Il Perro si tacque un istante, poi ripigliò:

« Poiché tu sei un disertore del serenisimo Duca... Ma no, s'interruppe egli da sé stesso, mentre Zones ansiosamente lo guardava: voglio provarvi che Francesco non vive più e Ruiz è abbastanza magnanimo per dirti: vivi.

« E volti con un gesto imperioso ai quattro uomini che stavano rispettosamente attendendo il termine di quella scena, disse fermo e risoluto:

« Conducete costoro al Salice del Castello!

II.

L'osteria del Gallo rosso.

L'oste del Gallo rosso poiché ebbe dato ordine a tutte le faccende della cucina accommiatati tutti gli avventori, chiuse la porta dell'osteria; mandati a letto i garzoni, chiamò la moglie e le disse:

« Tieni d'occhio la gente di servizio che non bazzicchi fuori delle sue camere. Io vado a ricevere da lui la ricompensa che mi ha promesso per il rischio a cui mi espongo.

« Ci vuoi andare così solo? bisbigliò l'ostessa, con un gesto di terrore. Chi sa a quest'ora quel magliardo che cosa è

Nel 1184 gelò completamente il Po, e nel 1236 il Danubio si trasformò in ghiaccio.

Tanto nel 1432 quanto nel 1433 persino il vino divenne dei massi di ghiaccio che conveniva rompere a colpi d'ascia.

Nel 1658, Carlo X, re di Svezia, con tutto il suo esercito, varò il corso del Piccolo Delt, tanto era resistente il suo ghiaccio.

Nel 1683 il ghiaccio sul Tamigi aveva uno spessore di 60 centimetri.

Nel 1740 a Pietroburgo si costituì un salone di ghiaccio, lungo 52 piedi, largo 16 e alto 20.

Nel 1744 e nel 1745 il Tamigi rimase gelato per più di un mese e la navigazione vi fu interrotta.

Negli anni 1814, 1830, 1845 e 1848 i laghi della Svizzera, i grandi fiumi dell'Europa centrale e certe parti del mare del Nord e del Baltico si copersero di ghiaccio.

Gli ultimi inverni più rigidi furono quelli del 1870, del 1871 e del 1879.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

13 gennaio.

La venuta del Re.

Si dice che il Re abbia esternato il desiderio di visitare i lavori idro elettrici del Celina.

La visita dovrebbe effettuarsi la prossima primavera.

In paese si ha un gran parlare di questo fatto. Molti però lo credono un pesce d'aprile in anticipazione.

Marano Lagunare

13 gennaio.

Infanzia disgraziata.

Verso le 16, la bambina Leonide Zuliani d'anni 10 mentre stava riscaldandosi presso il fuoco, si rovesciò sulla gamba un paiuolo pieno d'acqua bollente.

Visitata dal medico dott. Bianchi, questi gli riscontrò delle gravi scottature e la dichiarò guaribile in un mese.

Tarcento

13 gennaio.

Incendio.

L'altro ieri verso le tre si sviluppò un incendio nel fanale dei fratelli Tozo. Malgrado gli sforzi fatti dai terrazzani, accorsi per spegnere l'incendio, il fuoco distrusse ogni cosa.

Si poterono salvare solo le armente che trovavansi chiuse nella stalla.

I Tozo non erano assicurati.

Moutenars.

13 gennaio.

Posta lumaca.

Precisamente questo nome si meritano le nostre poste. La stampa più volte ha alzato la voce contro i sistematici ritardi di corrispondenze e giornali, non giustificati; ma pu troppo chi deve provvedere fa il sordo. I fatti lo dimostrano.

Una lettera impostata il 31 dicembre all'ufficio postale di Salino, che corrisponde due volte al giorno coll'ufficio centrale di Tolmezzo, giunse a Moutenars l'8 gennaio. Due cartoline impostate a Tolmezzo il 24 dicembre giunsero a Moutenars il giorno 10 gennaio. Cartoline illustrate e biglietti da visita, impostati in vari centri della nostra provincia, non giunsero qui che 10 ed anche 12 giorni dopo impostate. Altre corrispondenze sono ancora al di là dell'avvenire. Senza contare qualche smarrimento, i giornali spesso deviano e portando il timbro di diversi uffici postali, giungono qui ranciati. E sentite ancor questo. Una *Cartolina vaglia* impiegò a venire da Tolmezzo *due mesi*, e pensate se è poco. E se queste non sono poste lumache, quali sono mai? E' proprio il caso di dire: si stava meglio quando si stava peggio.

Un tittadino.

capace di fare! Non è persona da fidersene. Comunica in confidenza il segreto a qualcheuno e fatti accompagnare....

« Giusto, rispose brontolando papà Giorgio. Dici proprio bene, sciagurata. Temo che il segreto lo sappia ormai mezza Ostenda. Tra che ho dovuto dirlo a te tra che m'è quasi sfuggito di bocca poco fa con alcuni giovinetti che facevano un fracasso di casa del diavolo...

« Ad alcuni giovinetti l'hai raccontato? I felici! E poi quasi quasi non ti volevi fidare di me! Di me, che sono la taciturnità personificata, di me che ho sette zingelli sulle labbra. Va, là sei un bel baggeo! Su, quanti erano questi giovinetti? Dieci, venti, cinquanta?..

« Ihi ih! Come corri! l'ho detto e non l'ho detto, ad erano poi giovani ammodo, che m'hanno promesso...

« Io pure mi son fatto promettere dalla Gegia...

« Come! l'hai detto alla Gegia?

« E con questo? Davvero che mi fai ridere. Tu lo dici in piazza a gente che non conosci nemmeno, ed io non posso confidarti in gran segretezza ad un amico che fa tutt'uno con me?

« Oh me infelice! Che pezzo mai sono stato! Moglie mia tu mi rovinai.

« Ohi, sei tu che rovinai la tua povera moglie!

« La rovina è che la notizia ora sarà sulla bocca di tutti.

« La fin dei conti poi, io non mi voglio crucciare per così poco. Tanto un

Cividale

13 gennaio.

Sequestro di alambicchi.

Gli agenti di finanza brigadiere Mazzoli Augusto, caporale Pofi Michele e guardie Prendin Federico e Cetti Carlo scoprirono fra le balze dei monti di Vernasso una fabbrica clandestina di spirito e riuacirono, ad impadronirsi dell'alambicco e del prodotto della distillazione.

Buia

13 gennaio.

Per domenica.

La nostra banda è invitata per domenica a prestare il suo servizio a Treppo Grande. Tutti sono contenti dei progressi che la filarmonica ottiene sotto la disinteressata direzione del maestro I. Giorgini Augurii.

La Società Cattolica.

Domenica si radunerà il Consiglio di questo benemerito sodalizio per l'approvazione del bilancio 1904. Anche questo,

benchè i sussidi siano stati molto più numerosi del 1903 si presenta con un notevole avanzo.

Adegliacco

14 gennaio.

Tristi fatti.

Ieri nel pomeriggio, certe Ortensia Dominisini maritata Marchettai e Irene Dominisini, per ragioni di interesse altercarono col proprio padre Luigi Dominisini d'anni 61. Le sazurate figlie dopo avergli sputato in faccia e obbligato ad uscire sulla pubblica via, gli lanciarono contro i zoccoli, ferendolo gravemente alla faccia.

Il Dominisini se ne venne ad Ufina e recatosi dai carabinieri denunciò le figlie per maltrattamenti. Il vice brigadiere Antonello accompagnò l'infelice all'ospedale gli riscontrò delle ferite lacero-contuse alla fronte al dorso del naso ed alla guancia destra.

Il Dominisini fu trattenuto nel Pio Luogo.

Per un voto del Consiglio

La Camera di lavoro.

Per un voto, che non sappiamo come spiegarci, anche quest'anno la Camera di lavoro avrà il non tenue sussidio di duemila lire dall'amministrazione comunale. E questo sussidio ci richiama alla mente il Congresso delle Camere di lavoro tenutosi testè a Genova, dove più che altrove si manifestò la loro natura.

Queste appaiono in quel congresso del tutto rivoluzionarie: rivoluzionarie nella forma, rivoluzionarie nella sostanza.

Quanto alla forma lasciamone il giudizio agli stessi congressisti, non certo scappati di parzialità.

L'on. Cabrini, a un certo punto del congresso in cui il tumulto e il frastuono somigliava al mare ligure in tempesta, urlò: Un contegno così indecente non si è mai tenuto in queste riunioni; vergognatevi! — Parole gettate al vento; tra loro la parola *vergogna* era sinonimo di vanto; così che all'ultima seduta dovè ripetere: Vorrei mandare l'istantanea di questa seduta a coloro che vi hanno mandato qui a proprie spese! — Nè di parere contrario fu il Braga di Prato, quando, riprovando i modi e le intenzioni dei congressisti, gridò: Ma a questo modo noi ci rendiamo ladri del proletariato che ci ha mandato qui!

Sono cose che è bene siano sapute dagli aderenti alle Camere di lavoro, e anche un po' dai contribuenti, per conoscere come bene si spendano i loro quattrini.

L'ordine del giorno.

Ma se il Congresso delle Camere di lavoro s'è mostrato rivoluzionario nella forma, s'è dimostrato non meno rivoluzionario nella sostanza.

I punti discussi e approvati dal Congresso sono i seguenti:

1. Intensificare la propaganda presso la gioventù chiamata sotto le armi.

2. Rispondere alla violenza dello Stato (così è chiamata la tutela dell'ordine) coi mezzi che sono a disposizione dei lavoratori e in capo linea con lo sciopero generale.

3. Convergere l'attività della massa alla demolizione di quegli istituti che impediscono il libero svolgimento della lotta di classe.

Da questi punti balza nettamente e chiaramente fuori lo spirito onde si vogliono informate le Camere di lavoro. E il congressista Fratti aveva perciò ragione di schernire la organizzazione operata di

giorno o l'altro la notizia si veniva a sapere. E' dunque meglio che lo si sappia direttamente per nostra bocca.

« Sia pure, ma quello lì...

« E' vero, come l'aggiusteremo con quelle lì?

« Gli dirò che...

« Sì, sì; gli dirai che...

« Le saprà quando...

« Appunto, quando...

« Ma aiutami dunque...

« E per bacco! son ben qui che ti aiuto.

« Un bell'aiuto che mi dai!...

« Basta, il mio avviso sarebbe che ti faresti coraggio...

« Pattelo tu coraggio...

« Va benissimo! Ma dunque vai?

« Eh vado! e il pover'uomo tornava indietro frangendosi le orecchie. Dunque vado?

« Diamine! E' mezz'ora che devi andare.

di Genova, urlando sarcasticamente: Ma quella è una Camera che accetta anche i monarchici!

Dunque rivoluzionaria nella forma, rivoluzionaria nella sostanza s'è dimostrata la natura delle Camere di Lavoro al Congresso, testè tenuto, di Genova. In tesi generale raccogliamo ora alcune osservazioni in proposito.

Il laccio pagato.

Nel concetto fondamentale le Camere di lavoro devono essere centri istituiti per la tutela degli interessi operai, all'infuori di ogni tendenza o manifestazione politica. Nessuno si illuse sulla conservazione di tale carattere, all'infuori di coloro che deliberatamente volevano illudersi. Tutti sapevano che nelle Camere del lavoro, senza distinzione alcuna, gli interessi dei lavoratori rappresentavano la verità, ma la sostanza stava nell'incremento che quegli istituti erano chiamati a dare al partito socialista. E senza esitanza, le Camere del lavoro furono, quelli erano state ideate dai loro promotori, centri di movimento socialista.

Ciò non ostante furono riconosciute e sussidiate: lo Stato non lesinò i propri favori; molti Comuni si credettero in obbligo di accordar loro gli stabili dove collocarsi, i sussidi necessari a sussistere ed a proseguire l'opera demolitrice che si erano prefissa.

Ma, in nessun paese del mondo una più goffa e cocente aberrazione si è vista. Lo stato borghese, i Comuni borghesi hanno riconosciuto e sussidiato, sussidiano e riconoscono enti che tendono a sovvertire lo Stato e a distruggere la borghesia. Si è pagato il laccio con cui il socialismo possa riuscire a strozzare la società e si continua a pagarlo.

Il concetto di libertà.

Nè, in questo grave argomento, era punto questione di libertà, di quella libertà, che dottrinarismi abusati vogliono per tutti e per tutto, per il bene e per il male, per coloro che edificano e per coloro che distruggono. No, inquantochè il riconoscimento e il sussidio pubblico non dipendono dal concetto di libertà.

Ponete che sorgano associazioni borghesi (non parliamo di clericali), le quali, sotto il pretesto di scopi leciti, se ne preffiggano altri di lotta civile e sociale; quando mai lo Stato si sognerebbe di riconoscerle ed i Comuni di sussidiarle? Per citare un esempio, ponete che una

« Vado, vado... Ma non c'è proprio altro da dire?.. No?... Andiamo dunque ad ingoiare questa pillola. Che il Signore ce la mandi buona.

Quando l'oste fu nella stanza inferiore prima di accingersi al gran momento, si avvicinò in punta di piedi all'uscio della camera data al Perro e tese bene le orecchie per sentire se si muovevano.

Non udì il più piccolo rumore, come si può immaginarsi, poiché il Perro già aveva preso il volo.

« Dorme, passò l'oste. Ora come farò a risvegliarlo? M'aveva però detto che rimanesse sveglio sino a notte avanzata. Sarà al buio; già questa gente, del buio non ha certamente paura. Più ne fanno e più sono tranquilli. Oh mondo mondo!

E il povero Giorgio avrebbe colla fantasia farneticato ancora un bel pezzo, se non lo avesse sospinto la cupidigia di ricavere la grossa mancia promessagli dal masnadiero.

Appressatosi dunque, sempre colla massima precauzione alla porta del suo straordinario e terribile avventore, batté leggermente colle nocca delle dita. Niente battè più forte; niente. Bussò una terza volta un po' più forte; niente.

Una vaga inquietudine cominciò a impadronirsi del nostro buon Giorgio.

La curiosità inquietava superando il terrore dell'ignoto, Giorgio spinse risolutamente l'uscio, ed entrò colla sua candela accesa nella stanza di Ruiz di Perro.

(Continua)

associazione di proprietari, per rappresaglia contro gli operai, volesse obbligargli alla disoccupazione, o per rappresaglia contro lo Stato promovesse il rifiuto del pagamento delle imposte, chi ardirebbe incoraggiarla ad aiutarla?

Eppure le Camere del lavoro, che tutte indistintamente si sono fatte promotrici della lotta di classe, hanno ottenuto il riconoscimento borghese e molto spesso il sussidio borghese. C'è equivaleva a scaldarsi in seno il serpe della rivoluzione. A noi non fa meraviglia pertanto che il Congresso delle Camere del lavoro, tenutosi a Genova, si sia chiuso con un ordine del giorno di sapore schiettamente e apertamente rivoluzionario. Ci avrebbe fatto meraviglia invece l'opposto. La lotta delle Camere del lavoro non può dare che il vino che ha. Il fermento rivoluzionario che le inquina non poteva rimanere nascosto; gli stessi 37 voti che hanno combattuto quell'ordine del giorno, non rappresentano punto il concetto dell'astensione da propositi di carattere sovversivo, ma sono voti di opportunisti.

Le nostre domande.

Ora però s'affaccian le domande: dopo che le Camere del lavoro hanno voluto esse stesse mettere i punti sugli i e precisare il fine a cui tendono, si continuerà ancora a dormire il beato sonno dei giusti? Si continuerà a riconoscere degli enti che predicano la rivoluzione contro lo Stato, a succedere degli istituti che si atteggiavano a Stato nello Stato per sovvertirlo dai fondamenti?

Il Consiglio comunale di Udine ha risposto SI. Col suo voto, nell'ultima seduta, egli ha detto che anche dopo tali rivoluzionarie manifestazioni, le Camere di Lavoro meritano sussidio. Altri consigli comunali hanno invece risposto NO.

Il Consiglio comunale di Cremona negò il pagamento del 2° semestre alla locale Camera di Lavoro e stanzio, nel 1905, lire 1750 per quella istituzione che abbia promosso e tutelato l'interesse morale e materiale della classe lavoratrice.

Il Consiglio comunale di Varese, nell'approvazione del bilancio preventivo, ha respinto le 250 lire che da tre anni, come sussidio, passava a quella Camera di Lavoro.

La Giunta Comunale di Voghera ha destinato ad altro scopo le mille lire che a quella Camera di Lavoro era solita prima passare come sussidio; e ha decretato di aumentare di lire 700 lo stanziamento a favore della refezione e del Patronato scolastico, e di lire 300 il sussidio al locale Asilo Giardino d'infanzia, che esercita con efficacia di risultati il suo ministero di beneficenza presso le classi bisognose della città.

In ultimo — e poniamo fine agli esempi di Consigli amministrativi ribellati all'idea rivoluzionaria manifestata in più contingenze dalle Camere di Lavoro — in fine la Giunta Provinciale Amministrativa di Padova annullò il sussidio di sei mila franchi decretato da quel Consiglio comunale alla locale Camera di Lavoro. Non basta; avendo il Consiglio comunale ricorso contro quella radiazione, il Governo s'è sentito in dovere di respingere il ricorso!

Se non in tutti, in buona parte dei consigli amministrativi un senso di responsabilità si manifesta nei rapporti con le Camere di Lavoro, troppo ingenuamente favorite e sostenute da chi, prescindendo da ogni idea politica, non vedeva in esse che una via per venire in aiuto al proletariato.

E allora?

E allora ne consegue una conclusione molto facile a indovinarsi. Per conto nostro le due mila lire decretate dal Consiglio Comunale alla locale Camera di Lavoro, non dovevano essere decretate; e, decretate, dovrebbero venir radiate. La Camera di Lavoro — sotto la guida dei Cossattini, dei D'Ussi, del Savio e compagnia — segua pure la sua marcia contro il capitale, la borghesia e il cattolicesimo; ma non ci dia il commiserabile spettacolo di vedere, per un voto del Consiglio, i capitalisti, i borghesi e i cattolici incoraggiati coi loro denari tale marcia.

Ciò assume parvenza mostruosa. Né la Camera di Lavoro può adontarsi di questo nostro parere; poiché essa pure dovrebbe sottoscrivere alle parole, che tanti plausi suscitarono al Congresso di Genova, alle parole, diciamo, del Rappa che gridò: «La nostra Camera di Lavoro non ha nessun sussidio; E NOI CE NE VANTIAMO!»

Ma, ci si obietterà, quello era una vera rappa; i denari bisogna sempre prenderli da chiunque vengono!

Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.

Ai minatori e scalpellini che cercano lavoro.

Si pubblica per conto di quei scalpellini, tagliapietra e minatori che credessero trovare il loro interesse.

Il signor H. Grappin impiegato corrispondente della cava di pietra Kamenitnik in Bischoflack (Carniola) scrive, in data 8 corrente, al Rev. Parroco Blanchini che colà sono adibiti in media 350 tagliapietra e minatori per quadri e bugne a greggio per la nuova ferrovia.

Ora necessitano altri 100 tagliapietra e anche 25 o 30 minatori. Il lavoro è a contratto; e secondo l'assiduità, capacità e destrezza i tagliapietra guadagnano in media dalle 4 fino alle 7 corone al giorno. Però l'impresa pensa di attuare fra poco un altro sistema di contratto, quale sarebbe p. es. di accollarsi a sé tutte le spese di scoperte, minatura, pulitura e della polvere da mina, e consegnare allo scalpellino la pietra tagliata, per modo che esso non ha altro che da eseguirla alle dimensioni necessarie a norma della portata del sasso in presentazione. Le spese del tagliatore anche sono a carico della impresa. Anzi occorrerebbero vari tagliatori, che riceverebbero corone 6 al giorno e qualche per cento sul prodotto.

Per questo lavoro i scalpellini riceverebbero invece corone 12 1/2 al metro cubo col'obbligo di carica, e l'impresa garantirebbe corone 5 di giornata. Tutto però quello che guadagnassero in più col contratto o cottimo verrebbe tenuto esatto conto e rifiuto. Vien da sé, che qualora si presentassero artisti inabili al lavoro, e che invece guadagnassero in realtà solo due o tre corone al giorno, l'impresa non potrebbe continuare a trattenerli sul lavoro. Fa presente poi che se in altre cave possono guadagnare qualche mezza o anche una corona di più devono consumare di più e soffrire molti inconvenienti entro le montagne lontane dal consorzio e dagli aiuti della vita ecc.

I minatori riceverebbero da corone 3,20 a 3,40 al giorno forse anche di più a norma del merito. Nella cava di Bischoflack non vi sono pericoli di sorta.

Gli aspiranti possono rivolgersi al suddetto impiegato corrispondente H. Grappin della cava di pietra Kamenitnik in Bischoflack (Carniola).

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO

Domenica 15 — Ss. Nome G. Lunedì 16 — s. Marcello.

Fiere e mercati della provincia

Udine, Azzano X. Buttrio, Maniago, Passignano, Rivignano, Tarcento, Tolmezzo, Aiello.

Cose della Giunta.

Ieri nel pomeriggio la Giunta tenne seduta:

Il sindaco comm. Domenico Pecile, comunicò il telegramma che il gentiluomo di Corte di S. M. la regina Elena, spediva in risposta a quello di felicitazione.

Su proposta del sindaco, si deliberò di aderire al 4° congresso internazionale di assistenza pubblica e privata che avrà luogo a Milano nell'ottobre 1905.

La Giunta ha nominato la commissione esecutiva per l'impianto del forno Municipale, nelle persone del sig. Pagnani C. presidente, Pignat L., Sandri P., Taniati rag. G. e Zavagna Vittorio.

Ha accolto la domanda di molti abitanti del Rizzi, per l'apertura in quella località di un corso serale per gli adulti affidando l'insegnamento al maestro Clemencic.

Comizio dei dazieri.

Domani nella sala maggiore dell'Istituto tecnica i dazieri terranno comizio.

Per la salubrità delle case.

Il sindaco ha pubblicato un manifesto, con cui ordina che tutti i proprietari e locatari di case nel Comune di Udine di uniformarsi entro un periodo di sei mesi, dalla data dell'avviso, alle disposizioni reclamate dall'igiene, avvertendo che trascorso detto termine verranno dichiarate inabitabili e fatte chiudere quelle case nelle quali non sia stato ottemperato a dette disposizioni.

Teatro Minerva.

Questa sera La Crisi di Marco Praga. Domani sera Città morta del D'Annunzio. I prezzi per questa sera: platea e palchi L. 1.50, loggione 0.50.

Smarrisce tremila lire e le ritrova quasi subito.

Ieri poco prima del mezzogiorno certa Ermenegilda Treu maritata Piccoli, mentre scendeva dalla via Bartolini rinveniva un pacchetto contenente della carta monetata per il valore di 3000 lire.

L'onesta donna portò subito la somma all'economio municipale signor Blaocci. Poco dopo presentavasi al Municipio lo smarrisitore. Egli è il signor Lorenzo Melloni negoziante di Garsa della Dolzina. Letta questa della donna merita d'essere segnalato.

La sottoscrizione

per il sentimento di solidarietà continua con un consolante crescendo. Per lunedì prossimo abbiamo approntata una nuova lista.

Ricreatorio festivo.

Pervennero alla Direzione del Ricreatorio Festivo Udinese le seguenti offerte: Sig. Raizer Giuseppe L. 10, sig. Giovanni Modotti cant. 50, sig. Zanlutti centesimi 50, N. N. L. 8, sig. V. Zucchiatti cent. 50, dott. cav. Tacito Zambelli L. 10.

Investita da un carro.

L'altra sera nei pressi di porta S. Lazzaro una povera vecchia rimasa investita da un carro guidato da certo Ferro Giuseppe da Latisana. La vecchia riportò varie contusioni di non molta entità.

La causa dell'investimento si deve a mera disgrazia.

CRONACA RELIGIOSA

AVVISO SACRO.

Martedì prossimo 17 gennaio ricorrendo la festa di S. Antonio Ab. nella chiesa attigua al palazzo Arcivescovile, oltre a parecchie messe lette, alle 8 1/2 vi sarà la messa di Mons. Arcivescovo; alle 10 1/2 messa solenne con canto gregoriano, e verso le 4 1/2 canto dei Vesperti col bacio della Reliquia del Santo.

Festa del S. Nome di Gesù.

Domani in S. Pietro m. si fa la grande e devota festa del S. Nome di Gesù.

Esposizione del Santissimo per tutto il giorno: funzione della sera alle ore 5.30 con breve discorsio del prof. Elero e musica di Tomadini e Placereani accompagnata da strumenti ad arco.

Corriere commerciale

NELLA NOSTRA PIAZZA.

Grani.

Table with 3 columns: Grain type, Price per unit, Price per 100kg. Includes Frumento, Granoturco, Cioquantino, Giallociocco, Sorghorosso, Castagne, Fagioli.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

MUNICIPIO DI UDINE.

Il giorno 20 gennaio corrente presso la Sezione IV alla ora 10 avrà luogo l'asta del lavoro di costruzione di una strada di allacciamento della Via Bernardo de Rubis col Viale delle Ferriere fuori Porta Cussignacco.

Prezzo a base d'asta L. 2850; a garanzia offerta L. 300, spese L. 80.

Nuova impresa Pompe Funebri

Recepito in Via Cavour presso il premiato Giardinere-Florista AUGUSTO CALDERARA

Servizio completo a prezzi modicissimi di impossibile concorrenza.

Deposito bare di lusso con contro cassa in zinco, cedibili a prezzi di fabbrica.

Trasporti funebri per tutta la Provincia.

FERRICINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervi, gli amici, i deboli di stomaco.

L'III. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: «Avendo amministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.»

Acqua di Noceira Umbra

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque minerali.

Società Pompe Funebri HOCHE - BELGRADO

Questa Società ha deciso di concedere il trasporto gratuito alle persone povere, dichiarate tali dal Municipio; per gli altri servizi funebri, fissò la seguente tariffa.

Tariffa

Table with 3 columns: Class, Description, Price. Includes I° CLASSE (Carozza cristalli, 12 valetti), II° CLASSE (Carozza, 6 valetti), III° CLASSE (Carozza, 4 valetti).

(Servizio di lusso e carrozza bambini prezzi da convenirsi.)

Mancanza di appetito

Parere dell' Ill. Prof. Cav. Uff. Adolfo Fasano della R. Università di Napoli.

Uno dei sintomi più comuni nel corso delle dispesie e in generale di quasi tutte le malattie acute e croniche è la mancanza dell'appetito; il più delle volte l'anorexia dipende da cattiva digestione o da abnormi fermentazioni intestinali, si avverte per tali cause un sapore amaro e sgradevole in bocca, un senso di nausea, una pienezza gastrica, spesso perfino qualche conato di vomito, per cui non si desidera alcun alimento...



L'acqua minerale naturale "FONTE PALMA", si vende nelle farmacie e negozi d'acque minerali. — Guardarsi dalle contraffazioni. Esigere Fonte "Palma", e fac-simile.

Proprietario Loser Janos - Budapest (Ungheria)

INSERZIONI

Per l'anno nuovo abbiamo combinato vari modi di reclame tutto a beneficio degli industriali e commercianti. Il Crociato terrà le inserzioni anche nella quinta colonna della seconda pagina a prezzi fissati.

Il Piccolo Crociato, al quale si è unita la Concordia, disporrà largamente della quarta pagina. Tra la reclame si intercaleranno motti per ridere, massime interessanti, ecc.

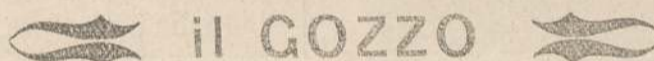
La imponente tiratura del Piccolo Crociato fa della sua reclame il più vantaggioso modo di far conoscere a tutta la Provincia e fuori i propri prodotti, il proprio commercio. Chiedere preventivi.

Per la TOSCANA le inserzioni si ricevono esclusivamente dalla Spett. Società Publicitas, via Ginori 6, Firenze.

GOZZO

PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI

Rimedio pronto e sicuro contro



Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI - Tarcento (Udine).

L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie - Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 - 6 fl. (cura completa) L. 9

OROLOGERIE ARGENTERIE - OREFICERIE E GIOIE

Quintino Conti in piazza Mercatovecchio. Troverete varie occasioni per regali. Grande assortimento anelli per signora e da uomo in brillanti e diamanti, boccole fermagli collane novità e catene d'oro, orologio d'oro di tutti i prezzi.

PRIMA DI FARE ACQUISTI VISITATE QUESTO PRIMARIO E RICCO NEGOZIO E TROVERETE IL VOSTRO INTERESSE

Cav. D. U. Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Lirutti N.° 4.

Casa di cura chirurgica del Dott. Metullio Cominotti VIA CAVOUR N. 5 Tolmezzo

Malattie chirurgiche e delle donne

Consultazioni tutti i giorni eccettuati il martedì e il venerdì

Advertisement for Innocente Giacobbi UDINE, listing optical services like Binocoli da Teatro, Barometri, and Apparati elettrici.

Advertisement for Giovanni Bertoli intagliatore-doratore, listing services like decorazioni in stucco and apparati per Altare ecc. ecc.

Advertisement for Orario ferroviario, listing train schedules and prices for various routes.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.



Marca speciale depositata.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Dirigete le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **L. V. BELTRAME**

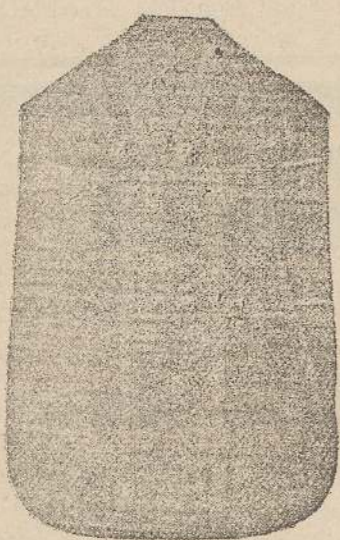
"alla Loggia", Piazza V. E.

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE -- Piazza San Giacomo -- UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903

Deposito e confezione Arredi sacri -- Fondata nel 1882 -- Filati oro e argento fino per ricamo 900/1000



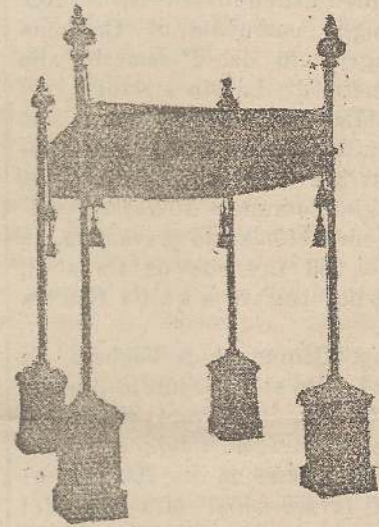
Pianeta Dam. seta L. 24
Tomicelle > 48
Piviale > 50

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cottonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copripisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourlette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.

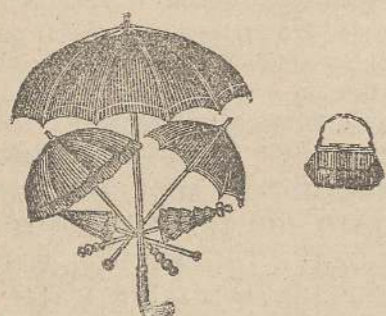
BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903



OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio -- Ventagli -- Portafogli -- Portamonete ecc. Chincaglierie -- Pelliccerie -- Profumerie -- Specialità oggetti per fumatori -- Scarpe gomma -- Valigiera di tutta novità -- Borse e borsette di pelle -- Giocattoli -- Articoli per regali.

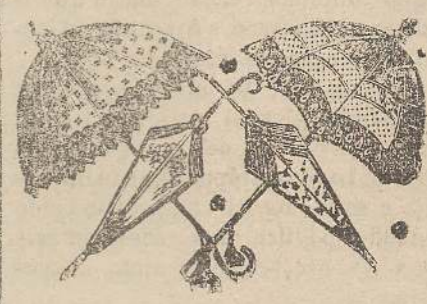
CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Murati

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie -- Riparazioni in genere -- Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

● PREZZI MODICISSIMI ●



R. mo Clero e Spett. Fabbricerie

OCCASIONE FAVOREVOLE

Presso la sottoscritta trovasi in vendita: SPLENDIDO LAMPADARIO nuovo in cristallo di Venezia del diametro di metri 1.92 x 2.50 di altezza. GRANDIOSO SEPOICRO dipinto artisticamente ad olio, addatto a qualsiasi altare. MANTO MORTUARIO in splendido veluto nero. CROCE CON CRISTO in legno per processioni. Altezza totale metri 2.35. DUE TORCIERI in legno dorato.

CROCE CON ELEGANTE PIEDISTALLO in pietra artificiale: monumentino adatto a cimieri, piazze, crocevie ecc. OMBRELLONE PER SS. VIATICO in damasco di seta con ricco bastone con gruppi dorati. Cederebbersi a prezzi eccezionali: DODICI PIANETE confezionate nei diversi colori da L. 25 a L. 125. SPLENDIDA PIANETA e STOLONI RICAMATI, PIVIALE BIANCO e PIVIALE NERO con diversi VELI OMERALI.

Pianeta reclame in TUTTA SETA, taglio perfetto, guarnizioni oro, confezione perfetta per il prezzo eccezionale di Lire 25.

F.lli FILIPPONI

Pittori e Scultori con stabilimento per la fabbricazione di Arredi e Paramenti Sacri Specialità lavori in marmi e pietre artificiali

UDINE -- Viale del Ledra 30, Suburbio Venezia-Villalta -- UDINE

NB. -- La soprascritta ditta si incarica della vendita di arredi da Chiesa

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 -- UDINE -- Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

Specialità DAMASCHI, SETERIE e VELLUTI

di propria fabbricazione

in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati e argentati, come in oro e argento fino. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrellone da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La signora che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà dello stoffo e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Ultima onorificenza: Diploma d'Onore all'Esposizione Regionale di Udine.